

# BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre maschile in MESSINA

## INTENZIONI GENERALI E PARTICOLARI PER LE ANIME CHE VOGLIONO DEDICARSI ALLA PREGHIERA DEL ROGATE

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Per corrispondere alle amorose premure della Carità e dello Zelo del Cuore di Gesù, esse prenderanno a cuore quella divina esortazione, e considerandola come un comando o come una delle sue più efficaci esortazioni, intenderanno raccogliere dalla bocca adorabile di Gesù Cristo questa divina parola, come se a loro stesse la rivolgesse, intenderanno prestare pronta e fedele obbedienza a quel *Rogate*, (Pregate) ed effettivamente cominceranno a prediligere questo nuovo spirito di preghiera. Per corrispondere praticamente a questo divino mandato (le anime buone) offriranno ai Cuori SS. di Gesù e di Maria tutte le loro buone opere, tutti gli esercizi di pietà, di fede, di religione, e specialmente la santa Messa tutte le volte che Pa-

scolteranno, e il santo Rosario; il tutto con una intenzione generale, e con alcune intenzioni particolari.

L'intenzione generale si è di ottenere dalla divina Bontà numerosi ed eletti Ministri del santuario.

Le intenzioni particolari sono le seguenti:

(a) Perchè dal Cuore SS. di Gesù, per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, si partano grazie potenti ed efficaci di santificazione e di vocazione, che chiamino gli eletti al santo Sacerdozio, rinnovandosi quelle vocazioni divine con cui N. S. G. C. chiamò gli apostoli e i discepoli alla sua divina sequela.

(b) Perchè la divina Grazia sostenga, diriga e conduca tutti i vocati in sorte all'acquisto delle virtù evangeliche, della buona istruzione lette-

raria ed ecclesiastica e al felice conseguimento del santo Sacerdozio.

(c) Perchè tutti i sacri Ordini religiosi e tutte le Congregazioni religiose, di cui è ricca la santa Chiesa, fioriscano sempre nel fervore della regolare osservanza e abbondino sempre di vocazioni elette e di soggetti idonei secondo il Cuore di Gesù.

(d) Perchè lo Spirito Santo vivifichi la sua Chiesa con la santificazione di tutti i membri della gerarchia ecclesiastica, rinnovando i suoi divini prodigi di Carità, di zelo, di fervore in tutti i suoi Ministri.

(e) Perchè siano ugualmente ripiene di santità e di zelo tutte le sacre Vergini che attendono alla propria santificazione e al bene delle anime, e la divina vocazione le susciti numerose e sante dovunque.

(f) Perchè la divina Provvidenza susciti dovunque buoni educatori e buone educatrici, anche laici, per la salvezza e buona riuscita della fanciullezza e della gioventù.

(g) Perchè tutti i genitori sappiano educare santamente la loro prole.

(h) Perchè tutti i popoli e tutte le anime si approfittino per loro eterna salvezza di tutto ciò che opera nella santa chiesa il Ministero sacerdotale, corrispondendovi con la santa docilità.

(i) Perchè questo spirito di preghiera, in conformità a quella divina parola *Rogate ergo ecc.* (Pregate il Padrone della messe, perchè man-

di Operai alla sua messe) si accresca e si dilati per tutto il mondo e se ne formi una *Rogazione* universale.

(l) Perchè la divina Misericordia voglia conservare ed accrescere nella divina Grazia e nel divino amore due nascenti Istituti, in cui il germe di questa divina Rogazione del Vangelo apparve per la prima volta e viene coltivato, e voglia conceder loro vocazioni sante ed elette.

(Pagella P. U.)

### Il primo tabernacolo dell'Opera (1)

Gli Orfanotrofi, sorti da alquanti anni in Messina, diretti l'uno da Sacerdoti e l'altro dalle Suore, ebbero origine in un remoto locale formato di un centinaio circa di casette, fabbricate anticamente per abitazione dei poveri.

Quivi era un'accozzaglia di mendichi nella più squallida miseria e nel massimo abbandono. Per evangelizzare quella turba, come gregge senza Pastore, fu trasformata in Oratorio una di quelle casette. Col tempo s'ingrandì, aggiungendosene un'altra, e si formò una decente Cappella. Altre botteghe furono prese e

(1) La storia della grande giornata del 1 Luglio 1886 e delle sue commemorazioni l'apprendiamo direttamente dal Padre, che ne fu testimone e piissimo artefice, ricavandola da un libretto pubblicato in Messina nel 1907 col titolo: *La festa del 1° Luglio in onore di Gesù in Sacramento negli Istituti del Can. A. M. Di Francia.*

trasformate in dormitorii per orfani di quei poveri.

L'oratorio fu dedicato al Cuore SS. di Gesù, e vi fu apposta la Santa Immagine. Vi si celebrava Messa ogni giorno, alla quale assistevano gli orfani e le orfane, e in parte i poveri.

Nasceva in tutti spontaneo il desiderio che l'Oratorio si facesse Sacramentale. Questo pensiero predominava l'Iniziatore. In verità ci avrebbe voluto ben poco per collocarvi il SS. Sacramento: sarebbe bastato il permesso secondo Legge Ecclesiastica; ma il Sacerdote che aveva incominciato l'Opera, stimò che la venuta di Gesù Sacramentato in quell'Oratorio, immezzo a quella turba di poveri di ogni specie e di fanciullini, fosse preceduta da una preparazione abbastanza lunga e atta a impressionare profondamente gli animi; stimò che la venuta del SS. Sacramento in quel locale, segnasse un avvenimento, un'epoca dell'Opera, perchè il S. N. G. C. sarebbe ivi ospitato proprio immezzo ai poverelli, fatto anche Lui poverello, tra quelle casipole, per amore dei suoi derelitti figli.

Si cominciò adunque con ogni pia industria a suscitare una santa aspettazione nell'animo dei fanciulli ricoverati, e in tutta quella turba. Questo lavoro durò due anni. In questo tempo si facevano istruzioni continue sull'importanza di questo grande avvenimento, che doveva com-

piersi, si eccitavano i cuori alla fede, all'amore, al desiderio di Gesù. Furo-no scritte alcune strofe e messe in musica, che cominciavano con questi versi:

*Cieli dei Cieli, apritevi,  
Scenda il Diletto a noi.*

Era un invito amorosissimo, con cui tante anime innocenti e umili chiamavano il Sommo Bene in mezzo a loro. Vi si aggiunse una preghiera del medesimo tenore, intarsiata delle belle espressioni con cui la Sposa dei cantici chiama il suo Diletto, e si recitava ogni giorno. Intanto s'ingrandiva l'Oratorio, aggiungendosi un coretto per le Orfane e si adornava e si abbelliva sempre più tutto il Tempietto e il Sacro Altare.

Per compiere il felice avvenimento, fu destinato senza nessun preconcetto, ma forse per divina disposizione, il giorno 1. Luglio del 1886. I preparativi e l'aspettazione crescevano con grande fervore. Si prontuò un Inno che doveva cantarsi appena messo il Santissimo nel Tabernacolo. Così giunse il 1. luglio di quell'anno. Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile. Gli orfani e le orfane vestiti a nuovo, aspettavano in Chiesa il grande avvenimento. I dintorni di quel locale e le stradette adiacenti all'Oratorio erano tutte ripulite. Verso le 7 del mattino il Sacerdote salì sull'altare per immolarvi il divino Agnello, e attirarlo nel tempio istesso, per abitare in mezzo ai suoi

poveri. Le voci innocenti cantavano con accompagnamento d'armonium:

*Cieli dei Cieli, apritevi,  
Scenda il Diletto a noi.*

Coi cantici si alternava la preghiera di invito a Gesù Sommo Bene.

Giunto il solenne momento della Consacrazione, sollevata in alto la Sacra Vittima sotto le due specie del pane e del vino, e situato il Santissimo nel Tabernacolo aperto, ecco che il patetico canto dell'aspettazione si tramutò in un improvviso inno di giubilo, che qui trascriviamo: (1)

*Cessino ormai le lagrime,  
Finisca ogni dolore,  
Era novella cantasi  
Di pace e di virtù:  
Era di santo Amore:  
Venne tra noi Gesù!*

*Venuto è l'Amantissimo  
Desiderato Bene,  
Venuto è già l'Altissimo  
Signore, Re dei re,  
A consolar le pene,  
E confortarci in Sè.*

*Si sposi il metro al cantico,  
Si vesta un bel sorriso,  
Deponga l'anima il gemito  
Del lungo sospirar:  
Il Re del Paradiso  
Qui venne ad abitar!*

(1) Lo riportiamo perchè non vada perduto. È un rifacimento del Padre, sopra una stesura molto modesta della Sig. Iensen.

*O terra, la più misera  
Non sei fra le tue pari,  
Dacchè raccogli un Ospite  
Disceso a te dal ciel,  
L'oste nemica impari  
A rispettar l'Agnel.*

*Alme innocenti e candide,  
Divote verginelle,  
Fanciulli, vecchi e giovani,  
O gente di ogni età,  
Venite, o pecorelle,  
Il buon Pastore è qua.*

*Venite ed adoratelo  
Dentro quel bianco velo,  
Venite e consumatevi  
Nel più fervente amor;  
Discese Egli dal cielo  
Per infiammarci il cor.*

*Amore diletteissimo,  
Gesù Divino Amante,  
Ecco languenti e fervidi  
I figli de Tuo cor,  
Eccoci a Te dinante,  
Sacramentato Amor.*

*Ebbri di santo giubilo,  
Immersi in gran contento,  
Vogliamo in Te trasfonderci,  
Morire per amor,  
O dolce Sacramento,  
Deh, prendi il nostro cor!*

*Lo sai che siamo poveri  
Negletti, abbandonati  
In piccole casipole,  
Qui intorno a Te, Signor,  
Appena rifugiati,  
Dal freddo e dal calor.*

*Però dei grandi i splendidi  
Palagi disprezziamo,  
Contenti come gli Angeli  
Di nostra povertà;  
In Te ci rispecchiamo,  
Perfetta Santità.*

*Le sante inestimabili  
Dolcezze del tuo core,  
le care virtù amabili  
Che tu ci insegni ognor,  
Son tutte le delizie,  
Son tutto il nostro amor.*

*Gradisci, o Padre tenero,  
Dei Poverelli il canto,  
Deh, facci tutte vittime  
In santa Carità,  
O Dio tre volte Santo,  
Eterna Maestà!*

Alla SS. Comunione si accostarono gli orfani e le orfane; e il Celebrante, dopo apposito fervorino, distribuì il Pane degli Angeli, indi al Comunio disse un discorso di occasione, facendo rilevare la grande sorte di quel misero locale tramutato in Reggia del Re dei Re, e la grande fortuna di quei poveri e di quei fanciulli di avere immezzo a loro il Creatore del tutto, il Redentore adorabile delle anime nostre, e quindi quanto restavano obbligati a fargli buona compagnia.

*(Continua)*

## NELLE NOSTRE CASE

### Trani — Casa maschile

#### IL MESE DI MAGGIO

All'estremo orizzonte della sconfinata pianura svanisce l'ultimo raggio d'aprile. Sui colli, nelle valli, pei declivi, nelle metropoli, dai piccoli borghi, ovunque, le campane suonano a festa: domani è maggio.

A questo universale concerto sposano anche le loro note sonore le nostre due campane, giocando invito ai fedeli, ma principalmente segno che anche qui vi è un'accolta di anime che palpitano per la SS. Vergine: ed a cui dà grande letizia l'appressarsi del maggio.

*I maggio.* — Nella chiesa, a destra dell'altare maggiore, s'innalza un magnifico trono: peritissimo l'addobbo; freschi, svariati nella gamma dei profumi e dei colori i fiori; vivace l'illuminazione; nel mezzo la SS. Vergine: sembra una visione di paradiso. A piè di questo trono faranno capo

per trenta giorni, in un succedersi quasi ininterrotto, le varie comunità e ciascuno singolarmente: schiera eletta di figli, quali mistiche farfalle aleggianti intorno all'oggetto della loro dilezione.

Dieci Apostolini, dieci Novizi e dieci giovani Professi si alterneranno a piè di esso per decantare, tutti con sacra unzione e caldi accenti, le grandezze e le glorie della SS. Regina del Cielo.

*II maggio* — Sempre particolarmente gradito riesce il tradizionale discorsetto, che, ben lumeggiato da citazioni ed esempi, svolge il dolcissimo argomento: *La SS. Vergine e il P. Fondatore*. Possa tale soggetto trovare ogni anno un capace e fervoroso oratore.

*31 maggio* — Campane al vento, coro solenne e devoto di voci, echi di spari; nei corridoi e per gli atrii si svolge la processioncina di chiusura. In Chiesa un Apostolino recita l'ultimo discorsetto, e la Madon-

nina della Scuola Apostolica, portata in trionfo, assume nelle mani i simbolici raggi delle grazie che elargirà ai suoi cari e piccoli figli, e a tutti della casa.

Oh, quanto è dolce, esclamava S. Gabriele dell'Addolorata, anche un solo quarto d'ora passato dinnanzi alla nostra Consolatrice Maria SS.! Beati noi che per un mese intero abbiamo avuto la sorte di passarvi più di un'ora al giorno.

#### *Il Maggio tra i poveri.*

Non senza un sentimento di intima commozione stendiamo la cronaca di una scena a cui assistemmo il 31 maggio u. s., e di quanto per essa venimmo a conoscere. — Pare impossibile che l'umile gente della strada, ridotta dai malanni a stendere la mano, possa uscire in espressioni di fede e di pietà quali solo si ammirano in ambienti molto pii e religiosi. Ma la carità di Gesù, che sa mutare gli uomini da peccatori in santi, ha saputo compiere anche questo miracolo. — Nella rozza casetta, dinnanzi al nostro Istituto, dove ogni giorno da trenta a quaranta poveri vengono a ricevere la minestra e il pane, il sole del primo maggio, penetrando fino alla parete, rischiara sul punto più alto di essa un'icone: una piccola ma graziosissima icone, in cui troneggiava la SS. Vergine. Da quando il fratello catechista narrò loro tutta la tenerezza e amabilità della Santa Vergine, da quando disse loro che si avvicinava il bel mese di maggio, in cui e cielo e terra onora la Madre di Dio, essi provarono un sentimento più vivo di devozione e di tenerezza; ma nella loro povertà credettero di non poter far nulla per Lei. Non essendo quello però un vano e fittizio sentimento, trovò i mezzi adeguati come potersi espletare: costruire alla SS. Vergine una Icone nella loro casetta.

Il povero muratore, che già aveva lavorato in sontuosi edifici, e da un infortunio ridotto all' mendicizia, riprese in mano lo scalpello per scavare nel muro la nicchia; il po-

vero falegname, costretto da una malattia al cuore a smettere dal suo lavoro, mendicò un pugno di colore, per rivestirla e cingerla d'azzurro; un terzo, il più pio tra i poveri, pagando un soldo ad ogni operaio che gli ostacolava l'ingresso nella cava, riusciva ad ottenere una lastra di pietra per farne la mensola; un quarto ancora procurava due piccoli buchè, mentre un quinto pensava financo ad una piccola, minuscola lampada da tenervi accesa. Oh, cosa veramente ammirabile al cospetto di Dio e delle anime pie!

A sì devota e pia iniziativa non poteva resistere la SS. Regina del Cielo, Madre dei Poveri, e venne a posarsi in mezzo a loro. Il primo maggio la cara Madonna era al suo posto d'onore, mentre dall'aspetto dei vecchietti, che con le mani giunte e gli occhi fissi alla dolce Madonna le facevano corteggio, pareva che tra le lagrime uscisse la devota invocazione scritta a piè della nicchia: *Mater Pauperum, ora pro nobis!*

Ogni giorno, dopo la recita del S. Rosario, il fratello catechista spiegava gli esempi di virtù cristiane della Madonna, esortando tutti alla pratica di esse, per rendere alla SS. ma Vergine quel culto che ha le sue radici nel cuore. E i vecchietti ascoltavano attenti le calde esortazioni, ammirando nel pio esempio che ad esse seguiva, la tenerezza, e l'efficacia della protezione della Madre di Dio. Facevano financo i fioretti giornalieri con una devozione che interneriva. E venne la fine del devotissimo mese. Uno degli ultimi giorni, prima che fosse data loro la minestra, uno di essi che la fa quasi da prefetto, girava attorno col cappello in mano per la contribuzione di un soldo ciascuno, per una batteria da sparare in onore della Madonna, nella breve processione che si sarebbe fatta attorno all'Istituto. La piccola somma veniva raggranellata, e mentre il 31 maggio la processione sta per arrivare alla loro casetta, tutta adorna di bandierine di carta e di due larghe iscrizioni stampate per cura di un po-

vero tipografo, due batterie fanno risonare i dintorni e la schiera dei poveri al passaggio della SS.ma Vergine parte s'inchina, parte cade in ginocchio. Nella mattinata tutti avevano fatta la SS. Comunione.

Il fratello catechista dinnanzi al commovente spettacolo, salito sopra un palchetto di tufi e tavole improvvisate dagli stessi poveri, nonostante la malferma salute per convalescenza, esprimeva il suo caldo entusiasmo in un discorsetto semplice sì, ma pieno di sacra unzione e di teneri sentimenti: lodava i suoi cari poverelli delle belle manifestazioni, li esortava ancora una volta alla perseverante devozione verso l'Augustissima Regina del Cielo, e ne invocava su di essi le materne benedizioni.

Molti erano commossi, tra i poveri parecchi piangevano. Indi la processione si conchiudeva in Chiesa; quivi essi assisterono al canto delle Litanie dopo delle quali tornarono alla loro casetta.

Il Rettore volle che per i poveri quel giorno la letizia fosse piena; diede gli ordini opportuni e anzi li allietò e incoraggiò con la sua stessa presenza.

Le salutari impressioni che, come speriamo, questo bel mese avrà lasciato nel cuore e nella mente dei poveri sarà la più sicura caparra che un giorno li vedremo nel Paradiso corteggiare insieme ai più grandi devoti la Regina del Cielo. La SS.ma Vergine voglia realizzare queste nostre vive speranze.

#### CONFERENZA MISSIONARIA

Durante il mese di Maggio qualcuno dei nostri bravi oratori aveva parlato di spirito missionario, facendone risaltare in modo particolare la necessità. E la SS.ma Vergine ci volle mandare una conferma di avere gradito un tale pensiero. Era venuto in Trani il Propagandista delle Pontificie Opere Missionarie per l'Italia, Monsig. Girolamo Ricci. E il P. Rettore lo invitò a tenerci un'esortazione e farci ascoltare la *Parola di Roma* sulle Missioni.

Alle 17 del 9 Giugno ci riunimmo nell'ampia sala del teatro. Un fragoroso battimani accolse il Propagandista, che P. Santoro con brevi parole ci presentò. La sua parola chiara, paterna, infocata manifestava un cuore ardente di spirito missionario. Ci spiegò in che cosa consistono le Pontificie Opere Missionarie. Egli non dimenticò che parlava a Rogazionisti e dimostrò quanto intimamente siano connesse le missioni con quelle divine parole, che formano il palpito più ardente del Cuore di Gesù: « Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in Messes suam. » Ci fece comprendere come principalmente noi dovemo fermare l'attenzione sulla necessità delle sante missioni e sull'importanza di esse, perchè vi sono tanti e tanti popoli, ai quali non è giunta ancora l'eco della buona novella; e che vivono avvolti nelle tenebre del paganesimo, dalle quali non riescono a liberarsi per mancanza di evangelici operai. Sono circa un miliardo i pagani da convertire. Che messe copiosa!...

Ma non basta, continuava l'oratore, conoscere l'importanza e la necessità delle missioni; è necessario che ognuno di noi sia un vero missionario con la preghiera e col sacrificio: offrendo gioiosamente al Signore le preghiere e i sacrifici nostri, per l'incremento delle missioni e perchè mandi santi e numerosi missionari. Oh, preghiamo, perchè la preghiera è il mezzo più efficace e più facile per ottenere presto la conversione delle anime degli infedeli!

Ed aggiunge: « Figli miei, io veggio sempre e in tutto i tratti della Divina Provvidenza. Non senza un perchè io sono stasera in mezzo a voi. Io ve lo dico, e segnate la data di questa sera, 9 Giugno 1936, sul vostro taccuino. Voi avrete il vostro campo di missioni all'estero, come le altre Congregazioni, e non passerà molto tempo. Ricordate queste mie parole. »

Che l'augurio del pio Monsignore possa al più presto verificarsi; come possa pure conservarsi vivo l'entusiasmo delle ultime

sue parole, sull'affascinante quadro dei popoli tutti risorgenti nel saluto di Cristo Re.

#### FESTA DI S. ANTONIO

Non soltanto di Padova, ma di « tutto il mondo » è il glorioso S. Antonio, come ha detto il S. Padre Leone XIII. Ne abbiamo le prove più evidenti e palpabili.

L'entusiasmo fremente di sentita devozione e fede che il popolo cittadino ha dimostrato quest'anno verso il Santo Taumaturgo, col suo concorso, ci spinge a chiamare la nostra città Trani Cattolicissima, Trani Antonianissima!

Già fin dal primo dei tredici martedì solenni, e molto più dal 31 maggio u. s. in cui si cominciò la Tredicina, predicata con vero affetto e santo slancio dal nostro R.do P. Redento Levi, si restò ammirati dinanzi alla moltitudine di gente che accorse per ascoltare la parola di Dio, da occuparne il completo la spaziosa Cappella, il loggiato e le scale. Grazie al Signore e all'eccelso nostro S. Antonio, il frutto spirituale che si raccolse fu abbondantissimo.

Ogni giorno alle ore 19 il popolo si univa a noi nelle preghiere e cantici; seguiva subito la predica del Santo. Le varie predicazioni riuscirono di molta soddisfazione e utilità per tutti. Il giorno 12, vigilia della festa del glorioso Taumaturgo, mentre si era in traffico per addobbare il trono del Santo per l'indomani, ci accorgemmo che i fiori freschi preparati erano insufficienti e già si pensava di farli comprare, come effettivamente si fece. Quand'ecco S. Antonio interviene: una devota di Pescia (Pistoia), sig.a Del Ministro Angelina, in ringraziamento per grazia ricevuta, ci faceva pervenire un collo espresso di garofani freschi da porre innanzi al Santo il giorno 13. Sia come si vuole, l'invio fu provvidenziale, perché ne avevamo bisogno.

Qualche giorno prima della festa il numero delle confessioni aumentò, tanto che fu necessario provvedervi, invitando due Pa-

dri Passionisti da Monopoli per coadiuvare il P. Levi.

Eccoci pertanto alla cara festa del 13 giugno.

Fin dalle ore 3,30 del mattino il popolo, venuto in pellegrinaggio da paesi circconvicini, faceva viva istanza per entrare in Cappella, che ben presto fu gremita. La massa dei cittadini e forestieri, d'ogni cetto e condizione, andò sempre crescendo, ed era instancabile nel contemplare il dolce simulacro del Santo Taumaturgo, che, sorridendo, splendeva fra luci e ceri ardenti. Il trono era abbellito e ornato riccamente di fiori freschi, omaggio dei nostri devoti Antoniani. Le SS. Messe si succedettero senza posa fino alle ore 13, e si può dire che in ciascuna di esse vi fu Comunione Generale di fedeli. Alle ore 8 celebrò S. E. Mons. G. Leo, assistito dai Rev.mi Canonici e i Chierici Rogazionisti. Al momento della Comunione S. E. vedendo la grande folla di persone che si accalcava all'Altare, spontaneamente fece un bellissimo fervorino, compiacendosi ed encomiando la fede e devozione dei devoti di S. Antonio, ed esortandoli ad avvicinarsi a Gesù Sacramentato con sante disposizioni, onde ottenere grazie per l'anima e pel corpo. A sera vi fu il panegirico del Santo, che coronò mirabilmente il corso di predicazione tenuto dal Rev.do P. Levi. Indi Sua Eccellenza dopo il canto del « Te Deum » impartì al popolo la Benedizione solenne col Divinissimo.

Soddisfacente concorso di popolo si ebbe anche nella Chiesa dell'Istituto Maschile di villa S. Maria, ove il triduo in onore del Santo fu predicato dal Rev.do P. Filippo Cappuccino.

Nel pomeriggio la festa fu allietata dal sorteggio di un'artistica statua di S. Antonio e dalle proiezioni fisse della vita del Santo, tenute al pubblico dal Rev.do P. Appi nel salone - teatro di Villa S. Maria.

#### *Processione del Santo.*

L'interesse comune per procurare al San-



to dei Miracoli un adeguato trionfo fu possiamo dire febbrile. Si voleva gratis la banda cittadina, e s'ebbe; si desiderava l'innaffiamento della via Corato, e fu accordato; si voleva infine l'intervento delle Autorità, e si notò una generosa corrispondenza. Senonchè, per dissesti amministrativi, proprio la sera della vigilia, la banda municipale veniva sciolta dal Commissario prefettizio, e sino a due o tre ore prima della processione non se ne sapeva l'esito. Ma S. Antonio voleva forse ancora una prova del nostro amore e del nostro attaccamento, voleva un maggiore lavoro, e solo dopo parecchi andirivieni tra Villa S. Maria, la città e fuori si ebbe finalmente riconfermata dal Municipio la desiderata banda.

Sicchè, verso le ore 18 di domenica, giorno 14, tutto era pronto per la solenne processione. Nel vasto spiazzale attiguo all'Istituto Femminile, rimpetto alla distesa di un mare azzurro, fu improvvisato un altare riccamente ornato, su cui campeggiava la bella statua del Celeste Taumaturgo.

Chi si fosse trovato presente al momento in cui sfilò la processione, e chi l'avesse seguita fino a Villa S. Maria, avrebbe senza dubbio assistito allo straordinario concorso di gente, che andò sempre crescendo. La via Corato specialmente pareva una marea di popolo che si pigiava per entrare nel viale dell'Istituto Maschile. Le guardie Municipali addette a mantenere l'ordine, vi riuscirono a gran stento. Finalmente tra l'armonia del suono della banda, cantici e preghiere, il Santo fece il suo ingresso trionfale in Villa S. Maria. Fu subito esposto il Divinissimo nell'Ostensorio e collocato sopra un ricco altare, all'aperto. Nel centro faceva un colpo d'occhio magnifico una bellissima sfolgorante raggiera dorata, da cui partivano fasci di luce. Dopo il canto del *Te Deum* e del *Tantum ergo*, in musica, eseguiti dalla Schola dei Rogazionisti, il Rev.mo P. Santoro, prima di impartire la solenne Benedizione, alla vista di uno spettacolo veramente straordinario di gente,

uscì nelle seguenti espressioni: « Devoti di S. Antonio, popolo di Trani, voi amate S. Antonio, sì, l'amate davvero, ce lo attesta il vostro assiduo concorso in questi giorni passati, sia all'Istituto di Città, che qui, durante il triduo predicato; ce lo attesta la vostra frequenza ai ss. Sacramenti della Confessione e Comunione. Noi ci sentiamo santamente orgogliosi dinanzi allo spettacolo di questa sera, di questa Trani cristiana, Trani Cattolicissima, Trani Antonianissima, che è per noi una vera gloria, gloria, gloria » e dopo averne lodata altamente la fede e devozione, implorò su tutti, presenti e lontani, compresi i Reggitori della nostra Patria, le più elette Benedizioni di Gesù.

Presero parte alla Processione le Autorità Civili, i nostri Padri e i chierici Rogazionisti, gli Apostolini, gli Orfanelli, le Orfanelle con le Suore, le giovinette esterne e i bambini dell'asilo.

Voglia il glorioso Santo aumentare il culto Antoniano in questa Città, ove si compiacque di piantare il suo trono di grazie a conforto di tanti infelici.

## Messina — Casa femminile

### ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE

Il 21 Maggio, sacro alla gloriosa ascensione di Gesù al cielo, è stato apportatore di giubilo, di santa letizia. Precedentemente ci eravamo preparate per festeggiare meno indegnamente l'onomastico della cara Madre Generale e, per allietare tale ricorrenza, il 20 Maggio intervennero tutte le Superiori delle Case filiali di Sicilia. La provvida diligenza della Superiora fece adornare l'altare tutto di gigli e di bianche rose, che con il loro candore e profumo ci diedero a vedere maggiormente il bel sereno di questo giorno.

Le addette alla Schola Cantorum sono state degne di plauso per la fedele esecuzione della Messa « *Parce domine* », e di altri mottetti Eucaristici, nonchè il « *Domine Messis* » del Padre Rosario.

Uscite di Chiesa, ci recammo nella sala del teatrino, dove porgemmo alla Madre Generale i nostri più sentiti auguri e le offerimmo pure un mazzolino spirituale: teneri fiori, spigolati dai cuori, che prima deponemmo ai piedi di Gesù, indi in una modesta pergamena, che Lei, a imperituro ricordo, fissò di portare a Roma.

Non mancò la parola materna di sprone al bene per la nostra totale ascensione a ciò che è eterno e santo.

Anche le Probande ed Orfane espressero i loro auguri con sentite letterine.

Le povere espressero il desiderio di porgere gli auguri alla Madre, la quale non mancò di accontentarle, giacchè si recò al Parlatorio dove la sala era gremita delle 200 Povere, che ogni giorno vengono catechizzate e rificillate. Una di loro lesse una commovente lettera e regalava a nome di tutte un mazzo di fiori; le poverette dichiaravano che di tutto erano prive e che la sola miseria le circondava, ma in mezzo a tanta povertà si sentivano quasi ricche, perchè si erano accostate al Banchetto Eucaristico e ricevuto nel proprio cuore il Padrone del tutto. Offerseero quindi alla Madre generale il sacro novenario di preghiere e la santa Comunione ricevuta, con la promessa di pregare sempre per le sue sante intenzioni e perchè il Signore non manchi di largire la santa Provvidenza. La Madre Generale regalò a ciascuna una immagnetta-ricordo, caffè e biscotti. Indi si concluse con un commovente canto alla celeste Patrona, Maria SS.ma della Lettera. A pranzo non mancarono acrostici, stornelli, brindisi, nè si mancò di esporre alla Madre Generale il desiderio di andare in Abissinia per fare ivi sventolare la bandiera del *Rogate* e per prendere sotto la nostra tutela le piccole diseredate negrette.

Mentre ferveva tale sentimento, ecco presentarsi alla Madre un bozzetto rappresentante un nostro Orfanotrofio in Addis-Abeba con le gaie e giulive orfanelle-negrette attorno alla Suora,

Nelle ore pomeridiane fummo allietate dal dilettevole trattenimento drammatico, al quale intervennero Padri di diversi Ordini e molti benemeriti Signori e Signore.

Il giorno 23 Maggio la Reverenda Madre Generale partì per le altre nostre Case.

## Casa di Roma

### ONOMASTICO DELLA R.DA MADRE GENERALE

La solenne festa dell'Ascensione, attesa sempre con grande ansia da noi tutte, perchè alimentata nel cuore da un gaudio santo per la coincidenza festosa dell'onomastico della nostra R.da Madre generale, quest'anno è passata un pò silenziosa.... in questa Casa, poichè il suo ufficio L'ha trattenuta fuori per la visita alle singole Case della congregazione. E sebbene l'abbiamo seguita col pensiero e con la preghiera, tuttavia non abbiám potuto esternare il nostro filiale sentire, ed offrire i fiori del nostro affetto.

La Madre ha fatto ritorno in sede la sera del 29 Maggio, fra la gioia di tutte le figlie residenti.

La mattina dunque del 31, terminata la S. Messa solenne, nella sala del Capitolo si sono rinnovati gli auguri con un sobrio ed affettuoso indirizzo, letto da una suora, presentando anche i doni in detta sala esposti.

Alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo il trattenimento festivo tenuto dalle nostre Orfanelle.

Alla loro volta anche i bimbi dell'Asilo e le alunne dell'esternato non mancarono di presentare alla R.da Madre il tributo di loro riconoscenza mediante recitazione che si svolse il 2 Giugno.

Le Figlie del Divino Zelo della Casa Generalizia che hanno l'invidiabile sorte di stringersi spesso attorno all'amatissima Madre Generale, e sentire più da vicino l'olezzo di sue virtù, da queste colonne rinnovano moltiplicati i loro auguri e i voti più ardenti

del loro animo, affinché Ella possa essere sempre nelle mani del Signore strumento adatto per lo sviluppo fecondo e radioso dell'Opera del suo Divino Cuore.

#### FESTA DI S. ANTONIO

Il dolce S. Antonio, il grande Provveditore delle nostre Opere, non poteva non ricevere anche quest'anno un tributo d'omaggio per la sua festa nella nostra Casa di Roma. La sera del 4 Giugno, alle ore 19.30, con novello entusiasmo si diè principio al solenne novenario predicato dal R.mo Mons. Vincenzo Padovani, vicesegretario della S. Congregazione dei Religiosi. L'illustre Oratore con parola semplice e suadente si attirò il pieno compiacimento del numeroso pubblico, che tutte le sere gremì il nostro Oratorio devotamente attento e raccolto, con frutto delle loro anime, che infine hanno preso parte al Divino Banchetto.

Nel dì della festa la Taumaturga statua del Santo, adorna di fiori e illuminata da ceri, pareva volesse trasfondere nel cuore dei suoi devoti tutto il serafico ardore che lo consuma pel Pargoletto Divino riposante sul suo petto.

La mattina vi furono varie Messe, alle ore 8 quella solenne con fervorino. A sera il panegirico del Santo, intessuto con santa facondia dall'istesso R.mo Predicatore, alimentando così il più devoto entusiasmo verso il Santo di Padova. Si concluse con la solenne Eucaristica Benedizione.

#### FESTA DEL CUORE SS. DI GESÙ.

La festa del Cuore divinissimo di Gesù, grazie al fervore della R.da Madre Generale, va sempre più affermandosi in seno alle nostre Case. Nè potrebbe essere altrimenti, perchè, se tutto ciò che riguarda il Cuore Santo di Gesù, trova sempre eco profonda in tutte le anime, che cosa non dovrà essere di noi, che possiamo santamente gloriarci di avere attinte le origini nelle fiamme di questo amantissimo Cuore, centro

di quello Zelo Divino a cui, per speciale vocazione, ci siamo interamente consacrate?!

Il Novenario di preci e canti, iniziato il 10 Giugno, si chiuse con un bel triduo predicato. Il 19, Venerdì, celebriamo la solenne festa con Messa cantata e predicata. La bella Statua del Sacro Cuore, con le braccia paternamente distese, era illuminata da numerose lampadine, circondata da una cornice di bianchi fiori, con la scritta fiammante, sostenuta da due Angeli: Venite a me tutti voi che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò.

Quante memorie e quanti soavissimi ricordi vennero quel dì ad allietare la nostra mente! La sola vista di quel Cuore divino, fonte di tutte le misericordie, intenebrava, risvegliava il fervore, e l'intenso desiderio di fondere il nostro cuore col suo, meta delle nostre aspirazioni; di vivere, amare, patire per il solo ideale che Egli, Re e centro di tutti i cuori, sia conosciuto ed amato da tutte le genti.

Dopo colazione, la R.da Madre Generale distribuì ad ognuna un bigliettino ov'era riportata una sentita offerta composta per la circostanza, letta prima dal Sacerdote alla presenza del Cuore Eucaristico di Gesù solennemente esposto sul sacro altare; e una immagine del Sacro Cuore con relative strofette. Gesù ci seguì anche al refettorio, dove s'improvvisò un piccolo trono, su cui venne collocata una statuetta del S. Cuore e adornata con fiori e ceri.

La soave festa ebbe, è vero, la sua fine, come purtroppo avviene di tutte le cose di questo mondo, però sentiamo che ha lasciato nel nostro cuore viva la brama di non smentire il nostro proposito, di vivere da vere Figlie del Divino Zelo.

### Casa di Altamura

#### FESTA DI S. ANTONIO

Il Predicatore è stato il R.mo Sac.te Professore D. Mimi Chierico, Parroco della Parrocchia di S. Nicola di questa Città.

Bastò al popolo di Altamura sapere chi fosse il Predicatore della tredicina, per accorrere numeroso e fare a gara per avere un posto.

La Comunità Religiosa è stata costretta ad accomodarsi nel coretto per cedere al pubblico il proprio posto; mai si fa sentire tanto il bisogno d'avere una Chiesa più grande. Belli e nuovi sono stati i temi delle prediche: il zelante Ministro di Dio ci parlò delle Beatitudini Evangeliche dettate da Gesù sul monte ed a queste seppe bene applicare le virtù eroiche del Santo.

Diversi Canonici ebbero il piacere d'intervenire tutte le sere.

Se belli trascorsero i giorni della tredicina, di gran lunga assai più bello fu il giorno della festa.

Il glorioso Taumaturgo, tempestato di gigli, di ceri, che i devoti continuamente offrivano, sembrava spingerci a chiedergli grazie. Veramente bastava guardarlo, ed un enore avido di ricevere gli aiuti divini sentivasi aprire alle più belle speranze.

Vennero celebrate sette Ss. Messe.

Era una vera commozione vedere in ogni S.ta Messa la fiumana di popolo, che si accostava a ricevere il Pane Eucaristico.

Nel pomeriggio, al solito orario, dopod'avere recitato le solite preghiere, ebbe luogo il bel Panegirico del Santo ed infine la solenne Benedizione Eucaristica, seguita dal canto in onore di S. Antonio: « O dei miracoli. »

Erano circa le undici di sera e la Chiesa non si poteva chiudere per la folla di gente che, ritornata dai lavori campestri, veniva a visitare il Santo.

## Casa di Taormina

### FESTA DI S. ANTONIO

Anzitutto diciamo che da tempo avevamo il desiderio di dare un posto più decoroso al Simulacro del nostro caro S. Antonio, che da anni posava in una semplice e modesta vetrina vicino all'altare della nostra

Chiesa. Finalmente il Rev.mo Arciprete di questa Cittadina, ne convenne e senza indugio essa fu collocata in uno degli altari laterali, dov'è un quadro di SS. Cappuccini, essendo anch'egli, il nostro Santo, della famiglia francescana. Ed ora siamo ben lieti vederlo sull'altare tra ceri e fiori, chè i suoi devoti, nella tredicina non mancarono di portarne a profusione.

La predicazione fu sostenuta dal Rev. P. Antonio Capp. Missionario da Boscomarengo.

Molte anime in questa tredicina son tornate a Gesù per mezzo di S. Antonio.

La sera del 12 vi furono vesperi solenni eseguiti dalla Schola Chantorum delle nostre Orfanelle. La mattina della festa, si ebbero quattro Ss. Messe con Comunione generale e fervorino della Ss. Comunione. Parole commoventi furono rivolte a 15 bimbe che per la prima volta si accostavano a ricevere Gesù Ostia d'amore. Questo bel giorno fu una vera manifestazione di fede e di amore verso il nostro Santo.

La imponente processione, nel pomeriggio, seguì il tradizionale itinerario accompagnata dalla banda cittadina, fra spari di mortaretti, ed evviva entusiasti del popolo. Quattro Orfane coi gigli in mano, erano poste ai piedi del Santo. Al ritorno in Chiesa, sfarzosamente illuminata, fu cantato il *Te Deum* e *Tantum Ergo*, e si impartì la solenne benedizione eucaristica.

La mattina del 15, a conclusione delle feste, si fece un pellegrinaggio al santuario della Madonna della Rocca, giorno di sollievo spirituale e corporale, vi furono S. Messe, Ss. Comunioni, due belle prediche del Rev. P. Antonio, preghiere e canti alla Madonna.

---

*Con approvazione ecclesiastica.*

---

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani